

senatore e valente soldato, il generale Bava, per dimostrare la necessità e l'opportunità di questa legge indirizzava in Senato queste parole a coloro che erano dissenzienti sul prenderla in considerazione:

« Messieurs, je vous demande de faire un acte de prompte justice, donnant une existence honorable à ceux qui ont vécu dans l'abnégation, au milieu des privations, des fatigues et des dangers. »

Ed alludeva appunto a coloro i quali avevano combattuto la guerra dell'indipendenza, alle loro vedove ed ai loro orfani. Il favore col quale voi accoglieste la legge che io ho citata ora fa un momento, proposta dall'onorevole deputato Dabormida, la successiva proposta fatta della presente legge dai ministri che di mano in mano si succedettero, sarebbero valido argomento per provare la necessità e l'opportunità della medesima; ora un tale favore, io dico, col quale voi accoglieste quella legge, era al certo dettato da nessun altro sentimento che da quello di intima convinzione e di giustizia, e quindi io penso che quanto ravvisavate giusto in allora voi non rigetterete in oggi.

Dirò inoltre al signor Mellana che se noi fossimo in uno stato vergine di regolamenti e di disposizioni per la milizia, certamente la legge sulle pensioni dovrebbe essere l'ultima a venire discussa; imperocchè dovrebbero precedere quella, secondo la quale i cittadini sono chiamati al servizio militare, quella che ne regola la disciplina, quella che ne regolerebbe l'avanzamento, e infine quella che provvederebbe alle pensioni di riposo a coloro che avrebbero servito onoratamente. Il Governo nel presentarvi la presente legge ha appunto per iscopo di rimeritare coloro che hanno servito onoratamente la patria negli anni che scorsero. Le leggi sulla leva, sullo stato degli ufficiali e sull'avanzamento già sono state formalmente promesse, e si presenteranno al certo, ma non hanno per nulla ad infirmare sulla legge delle pensioni di riposo, poichè non si tratta qui di creare tutti gli ordini della milizia, ma bensì di provvedere coloro che hanno già servito pel passato, e su questo particolarmente quelli appunto che hanno combattuto, e pei quali il regolamento del 1831 non provvede in modo conveniente ed equo.

Il signor Mellana avverte inoltre che se nell'articolo in questione si fosse accennato di non doversi mandare ad effetto la ritenenza che col seguito non farebbe quest'osservazione; al quale proposito lo avverto che il ministro della guerra nel presentare il progetto di legge sulle pensioni lo faceva precedere da una relazione nella quale, dopo di aver discorso della massima delle ritenenze, soggiunge: stante l'esiguità dello stipendio attualmente assegnato ai gradi inferiori, mi circoscrivo ora, coerentemente a quanto testè decideva il Senato, a proporre alla sanzione del Parlamento il principio della ritenenza, riservando la determinazione della quota al momento in cui sarà compiuto l'ordinamento dell'esercito. Ed io credo di essere stato conseguente ad una tale massima nell'accettare ieri la soppressione dell'articolo, siccome veniva proposta dall'onorevole deputato Tecchio, in quanto però non ne venisse per nulla pregiudicata la massima generale delle ritenenze da stabilirsi su tutti gli stipendi degli impiegati dello Stato per legge generale.

Su questo proposito non avrei inoltre qui a ripetere le molte discussioni che ebbero luogo nel Senato, le dichiarazioni fatte dal ministro della guerra in allora che accondiscendeva cioè allo stabilimento della massima, semprechè non fosse obbligatoria cogli attuali stipendi, perocchè avvertiva già allora alla deficienza dei medesimi; sul quale soggetto credo di non dover insistere maggiormente. poichè gli ono-

revoli deputati Dabormida e Durando ne hanno dimostrato abbastanza evidentemente l'esiguità.

Io mi adatterò all'opinione dell'onorevole deputato Franchi se si vuole mantenere l'articolo, in modo però che non sia obbligatorio al momento; ma bensì quando si provvederà con una legge generale sulle ritenenze da farsi su tutti gli stipendi degli impiegati.

**LANZA.** Fra gli oratori che oppugnarono l'articolo in discussione ve ne furono taluni i quali accusarono di ingiustizia la massima delle ritenenze, e vorrebbero respingerla senza nessuna eccezione; altri invece credono che non sia conveniente applicarla ai militari stante la tenuità degli stipendi assegnati attualmente ai medesimi, senza però negare che il mezzo delle ritenenze sia giusto ed economicamente utile.

Risponderò ai primi che sono in errore, e spero di provare che il sistema delle ritenenze non è solo utile allo Stato, ma anche giusto e benefico per gli stessi impiegati a cui è applicato. Tutti gli Stati bene amministrati lo adottarono.

La ritenenza, come dissero già altri oratori, in che cosa consiste? Non consiste in altro che nell'obbligo imposto allo impiegato di deporre in una cassa comune una piccola quota annuale del proprio stipendio, la quale dovrà servire ad aumentare la pensione fissata dal Governo a titolo di giubilazione.

Noi vediamo che questa regola d'accumulare in gioventù per la vecchiaia è generale in tutti gli ordini di cittadini, i quali procurano di fare dei risparmi nella verde età, onde avere nella vecchiaia di che sostenere la loro vita. Tale previdenza il Governo può adottarla in favore dei propri impiegati.

Ma taluni osservarono che non è giusto questo principio applicandolo al caso di cui ora si discute, stantechè parecchi di questi impiegati per diversi motivi dovendo ritirarsi dal servizio anzi tempo, non potrebbero godere di questa ritenenza, la quale sarebbe il frutto delle proprie fatiche, ed invece andrebbe a vantaggio di altri; ma è d'uopo considerare, o signori, la natura dell'istituzione, la quale essendo affatto fraterna e benefica per un'intera classe, non riguarda solo il vantaggio dell'individuo, ma della massa degli impiegati, a cui pro è istituita; cosicchè succede che uno sia dell'altro più fortunato; ma è sempre vero che giova alla generalità di coloro che vi contribuiscono. Tale è la natura di tutte le casse di previdenza e di mutua assicurazione. Colla ritenenza può l'impiegato, giunto all'età della giubilazione, ottenere un aumento di pensione d'assai superiore alla somma da lui solo depositata a questo fine, e così provvedere con qualche agiatezza maggiore alla sua vecchiaia, come anche alla sussistenza della propria moglie e della prole, ed individualmente taluni osservarono che bisognerebbe accrescere gli stipendi onde poter fare una ritenenza sui medesimi, stantechè secondo la tariffa attuale degli stipendi, ed in particolare di quelli dei militari, non sarebbe loro possibile di sopportare questa ritenenza senza fare sacrificio del necessario. Io credo che in questa considerazione la quota della ritenenza applicata è esagerata. Finora a certe categorie di impieghi è del due e mezzo per cento; essa non è così alta da causare un sensibile sacrificio all'impiegato che ne vada soggetto.

Supponiamo, per esempio, che quest'impiegato sia della categoria militare, e fra coloro che si dicono meno pagati in confronto del proprio grado, come il tenente od il sottotenente; un tenente nella linea gode dello stipendio di lire 1200. Ora supponiamo che debba subire la ritenenza del due e mezzo per cento, essa sarebbe di lire 30 all'anno; il sotto-